

18, Nuova Serie
luglio-dicembre 2001
anno XLII

L'ALIGHIERI

Rassegna bibliografica dantesca

fondata da Luigi Pietrobono

Direttori: Andrea Battistini e Michelangelo Picone

SAGGI	
Michelangelo Picone	5
Selene Sarteschi	21
LETTURE	
Paola Pacchioni	47
Riccardo Ambrosini	75
NOTE	
Giuseppe Ledda	99
RECENSIONI	
Giuseppe Ledda	115
Giuglielmo Gorni	116
Thomas Stein	121
Giuseppe Ledda	122
Thomas Brückner	127
	131

Per Dante in Germania:
Marcella Roddewig (8.5.1918 - 24.12.2000)

«Il Dante autentico vo' cercando ch'è sì raro» era intitolato un articolo apparso sul «Quotidiano» nel 1985 in cui veniva recensito il regesto dei manoscritti della *Divina Commedia* di Marcella Roddewig appena pubblicato (*Dante Alighieri. Die Göttliche Komödie. Vergleichende Bestandsaufnahme der Commedia-Handschriften*, Stuttgart, 1984). Quest'opera rappresenta senz'alcun dubbio l'apice delle ricerche dantesche di Marcella Roddewig. Pare conveniente vedere gli studi preliminari di questo lavoro in rapporto con la pubblicazione della *Commedia* secondo l'antica vulgata curata da Giorgio Petrocchi (1966/67). Nel grande numero di recensioni che ricevette allora quella nuova edizione della *Commedia* poteva forse sfuggire all'attenzione degli studiosi un articolo uscito sul «Deutsches Dante-Jahrbuch», sia per la pubblicazione tardiva, sia per il fatto di essere scritto in tedesco. In quell'annuario del 1972, in cui Marcella Roddewig appariva per la prima volta come curatrice, fu pubblicato *Bembo und Boccaccio unter dem Diktat von Vat. 3199 (Qualität und Textabhängigkeit der Aldina)* [Bembo e Boccaccio secondo il dettato del Vat. 3199 (qualità e dipendenza testuali dell'edizione aldina)]. L'articolo confuta la tesi del Petrocchi secondo la quale il codice vaticano 3199 avrebbe influenzato in modo decisivo la tradizione testuale posteriore della *Commedia*. Partendo dalla lista di errori prevalentemente monogenetici stabilita dal Petrocchi l'autrice dimostra la qualità testuale comparativamente alta delle copie tardive. Scrive la Roddewig in conclusione: «La questione della dipendenza testuale dell'edizione aldina è un esempio del fatto che il criterio che classifica le copie della vulgata non riesce a rendere pienamente giustizia all'individualità dei manoscritti e delle edizioni tardive, poiché prende troppo poco in considerazione le fonti antiche sconosciute e i procedimenti critici di comparazione nell'età umanistica, e deve inoltre parzialmente i propri criteri a generazioni di studiosi che in teoria o in pratica si attenevano al principio "posterioris non deteriores". Nel quadro complessivo delle edizioni del nostro secolo da Witte a Moore, Zingarelli, Casella, Barbi non è possibile ignorare l'importante in-